

La pagina della donna

A che punto siamo con le pensioni?



Si raccolgono le firme sulla petizione per la pensione alle casalinghe

Il problema delle pensioni per le donne è all'ordine del giorno. Continua con successo la raccolta di firme sulla petizione per la rapida approvazione del progetto di legge per la pensione alle casalinghe e domenica prossima in 35 capoluoghi di provincia grandi manifestazioni accompagneranno la raccolta. Le coltivatrici dirette hanno rag-

giunto un primo successo con la legge già approvata dalla Camera e dal Senato, chiedono però, l'ulteriore miglioramento della disposizione nel senso della estensione del beneficio a tutta la categoria. Le lavoratrici, intanto, non da oggi avanzano la rivendicazione di un miglioramento sostanziale delle pensioni dell'Istituto Previdenza Sociale

Per le contadine: primo successo

LE DONNE CONTADINE italiane hanno, in linea di principio, conquistato il diritto alla pensione. Ciò è avvenuto con la legge la cui discussione in aula fu imposta dall'iniziativa comunista, legge che i Deputati hanno approvato, con il voto favorevole dei comunisti e dei socialisti e che ora è stata approvata dal Senato.

L'articolo 1 di tale legge dice: «L'obbligo delle pensioni per invalidità, vecchiaia e superstiti è esteso ai coltivatori diretti, ai mezzadri, ai coloni, nonché agli appartenenti ai rispettivi nuclei familiari».

E' stata questa una delle più importanti vittorie ottenute dalla lotta dei contadini italiani, lotta che si è svolta con una massiccia partecipazione delle donne della campagna. Tra le iniziative più salienti della partecipazione delle contadine alla lotta per la pensione, spiccano per la loro importanza l'invio di oltre 70 mila cartoline-petizione alla Camera dei Deputati, la Conferenza delle donne assegnatarie che si tenne a Foggia dell'ottobre del '54, la Conferenza delle donne coltivatrici dirette svoltesi a Padova nel '56, l'incontro meridionale della donna della campagna indetto da tutte le organizzazioni sindacali e dall'UDI, a Catanzaro nel febbraio '57 e la Conferenza nazionale delle donne della campagna riunita a Bologna nel marzo di quest'anno. Sono altrettante tappe di una lotta vasta condotta dalle contadine italiane per realizzare il diritto alla pensione.

La conquista è stata però limitata dal voto dei deputati della DC, compresi quelli dei «bonomiani» che oggi si vantano di aver dato la pensione ai contadini, uomini e donne. I d.c., infatti, hanno votato contro la proposta avanzata dai deputati comunisti, proposta che senza complicazioni rievoca la pensione a 55 anni per le donne contadine; l'attribuzione della pensione, garantita, alla moglie del capo famiglia anche nei casi di piccoli appezzamenti di terreno con poco impiego di mano d'opera; un maggior contributo dello Stato, in misura sufficiente per assicurare almeno due pensioni in ogni famiglia; una valutazione delle giornate lavorative e dei contributi delle contadine in misura uguale a quelle degli uomini, al fine di far avere alle donne una pensione superiore a quella prevista dal governo. Gli emendamenti presentati dalle sinistre erano fedeli al principio di considerare senza pregiudizi l'apporto che le donne danno alla produzione, e tenevano conto che l'attribuzione della pensione sulla base di un calcolo delle giornate lavorative impiegate in ciascun fondo avrebbe portato, di fatto, ad una limitazione del diritto alla pensione ottenuta dalle contadine italiane. La ostinata posizione del gruppo d.c., capeggiato in questa occasione dall'on. Bonomi che più di tutti si è battuto contro le proposte delle sinistre, ha portato ad una situazione anomala. Mentre nella legge si riconosce il diritto alla pensione a favore delle contadine, le disposizioni relative al calcolo della pensione stessa limitano fortemente tale diritto.

Infatti, giova ricordarlo, la pensione per le famiglie dei coltivatori diretti, viene concessa solo ai membri delle famiglie stesse che rientrano nel calcolo delle giornate lavorative impiegate sul fondo, calcolo effettuato in base alla tabella ettaro-cultura.

In altre parole nei fondi, nei poderi, ove basso è l'impiego di mano d'opera il numero delle giornate lavorative non saranno sufficienti per assegnare la pensione al capo famiglia e alla moglie. Il voto dei d.c. malgrado i loro strepiti propagandistici, è stato quindi un voto contrario agli interessi della parte più povera delle contadine italiane che in base alla legge attuale vengono escluse dal diritto alla pensione. I limiti della conquista ottenuta non debbono, però, far dimenticare che la lotta dei lavoratori e delle lavoratrici ha permesso di ottenere un successo di straordinaria importanza.

Il risultato ottenuto è ora la base per proseguire la lotta, nel corso dell'applicazione della legge attuale, affinché a tutte le donne della campagna venga corrisposta la pensione.

Diamante Limiti

Per piacere, non faccia reclamo, altrimenti mi diminuiscono lo stipendio. Dica che è in viaggio premio, cerchi di darmi uno degli ometti alla mia guida, indicando.

Infatti, quando il direttore generale della ditta si è accorto di me, mi sono messo una mano sul cuore e ho detto: «Ho chiesto il privilegio di assistere a questa riunione per ringraziare la direzione dei magnifici omgetti che mi ha procurati in questi ultimi tempi. Sono veramente soddisfatto del mio fornitore. Direi che merita una promozione».

Lo faremo ispettore del quartiere — ha detto il direttore generale soddisfatto, inflandosi un baffo nel naso per farsi sollecito. Ma subito è tornato severo, irritato. «Signori miei, le cose vanno malissimo. Noi ci ostiniamo a far sognare alla gente certi sogni all'antica. Bisogna rendersi conto che i tempi cambiano: gli uomini lanciano satelliti, vanno sulla luna, preparano astronavi per visitare l'universo. Noi siamo rimasti indietro: forniamo ancora sogni del secolo passato, vecchie merci avariata e deprezzate, numeri del lotto che non escono e roba del genere. Dobbiamo aggiornarci, altrimenti la gente non sognerà più, andremo in fallimento».

Mentre tornavamo a casa, l'ometto mi ha chiesto: «Ha qualche preferenza? Se posso accontentarla...».

Senta — gli ho detto — mi faccia sognare di essere sempre sveglio. Dormire, è tempo perso, in quest'epoca movimentata, con tante cose da vedere e da fare.

In quel momento mi sono ritrovato nel mio letto. Ho alzato il cuscino: c'era sotto soltanto un fazzoletto. Niente ometti, niente di niente. Chissà se quell'ometto l'ho visto davvero o me lo sono sognato.

Gianni Rodari

Vecchie contadine: per loro si è aperto uno spiraglio verso una vita più serena

Per le lavoratrici: più alte pensioni



Una lavoratrice fa la fila per prendere la pensione dell'INPS: poche lire ogni mese per ripagare una vita di lavoro. E' necessario che tutto il problema delle pensioni INPS sia riveduto così da garantire pensioni che non siano una elemosina ma che permettano una vecchiaia senza gravi preoccupazioni

Per le casalinghe: continua la lotta

SE, OGGI, SI PARLA con qualsiasi persona del diritto delle casalinghe alla pensione, non ci si imbatte più, come un tempo, nell'ironia e nella disapprovazione, semmai permane, in alcuni, il dubbio sulla possibilità che, tale giusto riconoscimento del valore sociale del lavoro delle donne di casa, possa concretizzarsi in una pensione di invalidità e vecchiaia.

Tali dubbi non sarebbero preoccupanti se fossero espressi da persone che non conoscano come, in numerosi paesi, l'intera cittadinanza — casalinghe comprese — goda della pensione di vecchiaia e come questa rappresenti un servizio pubblico nazionale. Questo vale per la Svezia, la Norvegia, la Finlandia, la Danimarca, l'Irlanda, l'Inghilterra, l'Olanda, la Svizzera, tanto per limitarci alla vecchia Europa, ma potremmo continuare con la Nuova Zelanda ed il Canada, l'Egitto e l'Unione Sud-Africana, tutti paesi, questi, dove lo sviluppo della vita moderna si è accompagnato allo sviluppo dei sistemi di assistenza e previdenza, dove, dunque, è già stato percorso il cammino dalla previdenza alla sicurezza sociale.

Nel nostro Paese, tale cammino rimane ancora da compiere, se non vogliamo restare ancorati, nel settore previdenziale ed assistenziale, a sistemi ormai superati, quando non addirittura, al medioevale concetto della carità pubblica che si è concretizzato, nei secoli scorsi, nelle tuttora numerosissime ed antiquatissime «opere pie».

Si tratta, dunque, di riformare tutto un vasto settore della vita pubblica,

indubbiamente complesso, e di compiere un cammino certamente non facile, ma che può e deve essere compiuto.

Per limitarci alla pensione alle casalinghe, ciò che ci preoccupa e ci indigna è il fatto che la volontà di istituire, anche in Italia, tale pensione, non sembra ci sia, a giudicare dalla tattica dei rinvii che vanno attuando, nei membri del governo ed in autorevoli rappresentanti del partito della D.C. che pure conta, fra i propri deputati, anche i firmatari di una delle quattro proposte di legge giacenti, da più di due anni, alla Commissione Lavoro e Previdenza Sociale.

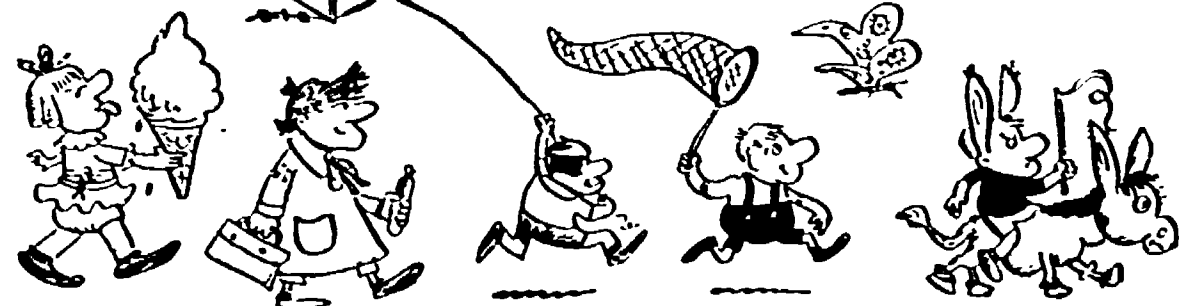
«Eh, ci sono tante altre leggi da discutere!», dice l'onorevole democristiano Storch, Presidente della suddetta Commissione, — come a dire: abbiamo altro da fare, noi, e le casalinghe possono ben aspettare!

Non mettiamo assolutamente in dubbio che, in fatto di nuove leggi, le varie commissioni parlamentari abbiano molto da fare per svegliare la legislazione in vigore: soltanto non crediamo che la discussione di una proposta di legge che interessi milioni di persone possa, continuamente, essere rinviata: ora perché sono in discussione i bilanci, ora perché il Parlamento va in vacanza, ora perché... c'è altro da fare.

Le rappresentanze delle casalinghe di 50 province che, il 27 marzo scorso, accompagnate dalle deputate dell'UDI, si recarono anche dagli onorevoli Rappelli e Storch ed ebbero, da questi, la assicurazione che le proposte di legge sarebbero state esaminate al più pre-

Per i vostri bambini

La posta dei perché



La favoletta che segue è per Vadi Pasquini, di Prato, che me l'ha chiesta una per il suo compleanno. Spero la trovi di suo gusto. Si intitola:

Nel mondo dei sogni

Per una fortunata combinazione ho potuto gettare un'occhiata nel mondo dei sogni. E' successo così: mentre stavo per addormentarmi ho scoperto, proprio sotto il cuscino, uno strano ometto, non più alto di un topo ma tutto completo, dalle scarpe al cappello, vestito in doppiopetto grigio-ferro, cravatta verde e occhiali a stanghetta.

Lei cosa fa qui, cosa vuole?

— Abbia pazienza, faccio il mio dovere. Sono un impiegato della ditta «Sogni e figli». Vengo qui tutte le sere a svolgere il mio programma. Sono io che suggerisco i sogni mentre dorme.

Ma bene, benissimo. Dunque è lei che la notte passata mi ha tormentato con quel terribile sogno pieno di raggi che si arrampicavano sulla mia faccia e mi facevano l'altalena dal naso?

— Non è colpa mia. Io eseguisco gli ordini della ditta. Stanotte, guardi qui sul registro, lei doveva sognare una scatola da scarpe piena di spazzolini da denti.

E perché proprio io? E perché proprio spazzolini?

— Cosa vuole, sono gli ordini. Io non posso mica disobbedire, mi licenzerebbero in tronco.

L'ho pesato per un orecchio, ben deciso a non lasciarmi trascinare.

— Mi porti del suo direttore, voglio sporgere reclamo.

— Per carità, lei vuol mettermi nei guai. Non si può mica.

— Si può, si può. Andiamo.

Ci siamo trovati in una specie di soffitta, dove un centinaio di quegli ometti, seduti su seggioline da bambola, aspettavano l'arrivo del direttore.

Un altro che protesta? — ha domandato uno degli ometti alla mia guida, indicando.

Proprio in quel momento è entrato questo direttore, un ometto più ometto di tutti gli altri, in abito da sera, con certi lunghissimi baffetti che gli scendevano attorno alla bocca come zanzare.

Ha cominciato subito ad arrabbiarsi con questo e con quello.

— Lei, si dico a lei, sa che mi fa delle belle confusioni? Doveva far sognare un terrore, l'otto alla signora Casolini e invece lo ha fatto sognare al dottor De Bernardi, che al lotto non ci gioca per principio; alla signora Casolini, poi, ha fatto sognare un fucole subacqueo: si figuri, povera donna, che cosa se ne dovrebbe fare, lei che nel mare non ci ha mai messo nemmeno il mignolo. Signori miei, così non si può andare avanti, il disservizio è spaventoso. Ci stiamo impregnando davvero. Nessuno fa il proprio dovere. Si potrebbe sapere perché l'impiegato numero 178 si diverte a far sognare al Presidente del Tribunale un fucole subacqueo? La sentenza di un importante processo si accorge di essere in pigiama? E l'impiegato numero 3457 mi potrebbe dire in un orecchio perché l'altra notte il ministro degli Esteri ha sognato di fare la ruota come un lacchino?

Questi scherzi, signori carissimi, non si fanno. Vi avverto per l'ultima volta: o rispettate gli ordini, o sarò costretto a prendere provvedimenti severissimi.

Avreste dovuto vedere tutti quegli ometti stringersi nelle spalle, nascondersi nel bavero del doppiopetto, tirarsi la cravatta sugli occhi per scomparire. Pareva di trovarsi in un'aula di terza elementare quando il maestro è arrabbiato.

Il mio ometto mi si è arrampicato sulla spalla per sussurarmi all'orecchio: — Per piacere, non faccia reclamo, altrimenti mi diminuiscono lo stipendio. Dica che è in viaggio premio, cerchi di darmi uno degli ometti alla mia guida, indicando.

Il mio ometto mi si è arrampicato sulla spalla per sussurarmi all'orecchio: — Per piacere, non faccia reclamo, altrimenti mi diminuiscono lo stipendio. Dica che è in viaggio premio, cerchi di darmi uno degli ometti alla mia guida, indicando.

Infatti, quando il direttore generale della ditta si è accorto di me, mi sono messo una mano sul cuore e ho detto: «Ho chiesto il privilegio di assistere a questa riunione per ringraziare la direzione dei magnifici omgetti che mi ha procurati in questi ultimi tempi. Sono veramente soddisfatto del mio fornitore. Direi che merita una promozione».

Lo faremo ispettore del quartiere — ha detto il direttore generale soddisfatto, inflandosi un baffo nel naso per farsi sollecito. Ma subito è tornato severo, irritato.

Signori miei, le cose vanno malissimo. Noi ci ostiniamo a far sognare alla gente certi sogni all'antica. Bisogna rendersi conto che i tempi cambiano: gli uomini lanciano satelliti, vanno sulla luna, preparano astronavi per visitare l'universo. Noi siamo rimasti indietro: forniamo ancora sogni del secolo passato, vecchie merci avariata e deprezzate, numeri del lotto che non escono e roba del genere. Dobbiamo aggiornarci, altrimenti la gente non sognerà più, andremo in fallimento».

Mentre tornavamo a casa, l'ometto mi ha chiesto: «Ha qualche preferenza? Se posso accontentarla...».

Senta — gli ho detto — mi faccia sognare di essere sempre sveglio. Dormire, è tempo perso, in quest'epoca movimentata, con tante cose da vedere e da fare.

In quel momento mi sono ritrovato nel mio letto. Ho alzato il cuscino: c'era sotto soltanto un fazzoletto. Niente ometti, niente di niente. Chissà se quell'ometto l'ho visto davvero o me lo sono sognato.

Gianni Rodari







che cos'è la margarina gradina

Varie piante possono dare olio e grassi. La più antica del nostro paese è senza dubbio l'olivo. Ma tutti conosciamo anche l'arachide ed il sesamo, dai quali ci vengono forniti oli di alto valore alimentare. Oltre a queste piante ve ne sono altre che crescono in climi caldi, arricchite dalla forza del sole. La palma ad esempio, è una straordinaria fonte di olio. I suoi frutti simili a un grosso grappolo di datteri sono ricchissimi di questo alimento. E così pure dal cocco si ricava un olio molto pregiato e ricchissimo di potere energetico. L'arachide, o nocciolina americana, il cui consumo come frutta secca è assai diffuso, dà un olio fine, leggero, nutrientissimo. La margarina Gradina trae così i ricchi oli vegetali di cui è composta da piante che crescono con facilità ed abbondanza, ed è per questo che Gradina può essere posta sul mercato ad un prezzo veramente conveniente.

PALMA COCCO ARACHIDE SESAMO



ELEVATO POTERE ENERGETICO E ALIMENTARE

100 gr.  800 calorie	100 gr.  400 calorie
100 gr.  170 calorie	100 gr.  90 calorie
100 gr.  485 calorie	100 gr.  250 calorie

FACILMENTE DIGERIBILE - PRONTA ASSIMILAZIONE

I purissimi oli vegetali che compongono Gradina rendono questo prodotto facilmente digeribile ed assimilabile anche dagli organismi più delicati.

per questo gradina è sana e nutriente

L'ufficio Studi Gradina sarà lieto di rispondere a tutti coloro che vorranno più dettagliate informazioni sui pregi alimentari e dietetici della Margarina Gradina; basta scrivere a: Ufficio Studi Gradina, Piazza Diaz, 7 - Milano.

Gradina è un prodotto Van Den Bergh, la Casa olandese che da oltre 80 anni tiene il primato nella produzione della margarina.

P. 100 x 100